

la Localizzazione dell'Agenda 2030: focus sulla Conferenza Stato-Regioni del 26 luglio 2018

Nella direttiva del presidente del Consiglio dei ministri del 16 marzo 2018, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 15 giugno 2018, n. 137, si legge:

“Il Presidente del Consiglio dei ministri sottopone alla Conferenza unificata, di cui al decreto legislativo 20 agosto 1997, n. 281, progetti di collaborazione al fine di assicurare l’attuazione da parte delle Regioni, delle Province autonome e dei Comuni, per le materie di rispettiva competenza, delle azioni orientate all’attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile sottoscritti dall’Italia”.

Nonostante gli ottimi presupposti e nonostante l’esito positivo degli incontri di inizio estate avvenuti a Napoli e Roma in merito alla localizzazione dell’Agenda 2030, l’Agenda 2030 e lo Sviluppo Sostenibile non sembrano ancora essere un tema prioritario nei tavoli di lavoro istituzionali.

Si evidenziano novità rispetto allo scorso giugno 2018?

I workshop organizzati tra maggio e giugno dal Ministero dell’Ambiente e da European Sustainable Development Network (ESDN) avevano rappresentato un significativo passo in avanti nell’allineamento delle politiche regionali con la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS), che dal 22 dicembre scorso riconosce alle Regioni e alle Province Autonome un ruolo di primo piano nella localizzazione dell’Agenda 2030 e nella gestione dei rapporti Stato-Regioni per l’attuazione della stessa. E’ proprio questa la principale difficoltà con cui le regioni devono fare i conti: dotarsi di una strategia non solo coerente con quella nazionale, ma che tenga anche conto delle direttive miranti al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Le regioni italiane, che finora hanno presentato le prime strategie-azioni Sviluppo Sostenibile sono Piemonte, Lombardia, Umbria, Sardegna, Emilia-Romagna e la Provincia Autonoma di Trento. Saranno stati sufficienti i loro piani e workshop informativi tenutosi grazie all’impegno del MATTM e di ESDN per creare un

approccio strategico integrato di rilevanza internazionale per il raggiungimento degli Obiettivi?

Sicuramente sono stati e continuano ad essere un ottimo spunto di riflessione, ma l'implementazione dei contenuti appare ancora abbastanza lontano. Nella **Conferenza Stato-Regioni** presieduta dal Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie, Erika Stefani, del 26 luglio scorso- primo confronto tra Conferenza e Ministro dell'Ambiente- infatti, l'Agenda 2030 non è stata argomento esplicito di discussione. Tra i punti all'ordine del giorno trattati è mancato infatti quello dell'implementazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e della pianificazione di strategie regionali e locali, in linea con quelle nazionali ed internazionali, per il raggiungimento degli stessi. Eppure, la scadenza a maggio 2019 dell'anno di tempo per le regioni per dotarsi della strategia regionale è più vicina che mai.

Gli incontri periodici tra Ministro e Regioni e i loro confronti bilaterali su particolari tematiche, pianificati nel corso della Conferenza, non sembrano muoversi esplicitamente in direzione di una maggiore sensibilizzazione-azione a tematiche sostenibili. Non appare ancora sufficiente dunque l'impegno in ambito Agenda 2030 e Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, che allontanano l'Italia da altre realtà europee molto più intraprendenti in questo senso, come Germania e Belgio, le cui strategie a riguardo prevedono la partecipazione e il contributo di ministri di tutte le direzioni e di tutti i settori nel proporre programmi specifici e piani di azione annuali.

Un aspetto positivo dell'incontro di luglio è però il dossier consegnato al Ministro e contenente una lista di argomenti considerati "salienti": pur non figurando tra essi l'Agenda 2030 nella sua articolazione, rifiuti, protezione ambientale, infrazioni comunitarie, e il nucleare -tutti temi riconducibile agli SDGs- figurano tra gli argomenti cruciali e il macro tema del cambiamento climatico ingloba indirettamente quello dell'Agenda 2030. Proprio sul tema *cambiamenti climatici* nel dossier, compare un accenno allo Sviluppo Sostenibile – più precisamente nella sezione dedicata ai contributi determinati a livello nazionale (NDC) per l'Accordo di Parigi, gestiti dall'azione congiunta di Ministero e Regioni.

Un passo indietro: come si collegano Agenda 2030 e accordo di Parigi sul clima?

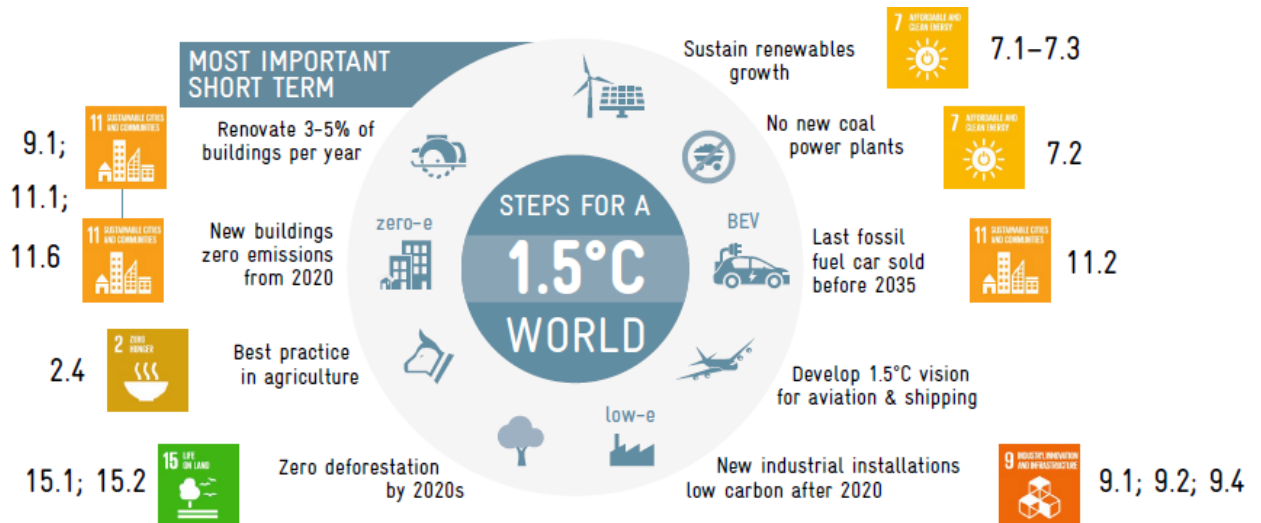
Il Climate Action Tracker¹, analisi scientifica di centri di ricerca operanti nel campo del cambiamento climatico, ha evidenziato uno stretto legame tra l'aspettativa climatica per il non-superamento dell'aumento della temperatura oltre i +1,5° ed alcuni degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, ideando strategie utili all'interno di una *joint implementation* applicabile nel breve periodo. Queste strategie -evidenziate nella Figura 1- sono:

- Un maggior utilizzo di materiali rinnovabili, in linea con l'Obiettivo 7 e i target 7.1 e 7.3²
- L'impegno a non costruire nuove centrali elettriche a carbone, in linea con l'Obiettivo 7 e il target 7.2.
- La vendita dell'ultima macchina a combustibile fossile databile pre-2035, in linea con l'Obiettivo 11 e il target 11.2.
- Uno sviluppo di visione 1,5° per l'aviazione e il trasporto marittimo, insieme alla costruzione di nuove installazioni industriali a bassa emissione di carbonio post-2020, in linea con l'Obiettivo 9, target 9.1, 9.2 e 9.4.
- Eliminare ogni attività di deforestazione entro il decennio 2020-2030, in linea con l'obiettivo 15, target 15.1 e 15.2.
- La creazione di migliori pratiche in agricoltura, in linea con l'Obiettivo 2, target 2.4.
- Nuove costruzioni ad emissione zero dal 2020 e rinnovo del 3-5% delle costruzioni esistenti all'anno, in linea con gli Obiettivi 9 e 11, target 9.1, 11.1, 11.6.

¹ https://climateactiontracker.org/documents/108/CAT_2016-11-16_10StepsFullReport_PolicyBrief.pdf

² Per dettagli sui target si veda <http://asvis.it/home/46-82/goals-e-targets-obbiettivi-e-traguardi-per-i-prossimi-15-anni#.W4z5objOMdU>

Figura 1: Strategie per un mondo che non supera i 1.5°C



Fonte: Climate Action Tracker.

Ma per arrivare a questo è dunque riconosciuta e necessaria un'azione coordinata e integrata, una *joint implementation* a diversi livelli.

Come funzionerà in Italia?

L'interazione tra i diversi livelli istituzionali avverrebbe attraverso il Piano Nazionale di adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) e i Piani Regionali e Locali di adattamento. Il Tavolo interregionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici, istituito nell'ottobre 2014 per volontà della Conferenza delle Regioni, favorirebbe e controllerebbe l'attuazione dei piani di adattamento regionali in maniera coerente con il Piano nazionale. L'attuazione del PNACC rappresenta quindi un'opportunità per le politiche nazionali e regionali di combinare le loro programmazioni in termini di Sviluppo Sostenibile.

Per permettere quindi l'integrazione essenziale che avvii definitivamente verso l'Agenda 2030 è necessario attendere che le regioni si muovano singolarmente, ma di concerto e sotto una supervisione che fornisca indirizzi chiari sui diversi fronti e a tal proposito la Coordinatrice della Commissione Ambiente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Donatella Spano (Assessore della Regione Sardegna) ha dichiarato che "Il Ministro ha accettato volentieri l'idea di un programma di incontri periodici

4 settembre 2018

con gli assessori delle Regioni congiuntamente ai tavoli tematici coordinati dalle diverse direzioni del ministero e si è reso disponibile anche ad alcuni confronti bilaterali sul territorio su tematiche particolari”.

Nel mese di settembre inoltre avrà luogo in Sardegna un altro incontro con la Commissione Ambiente della Conferenza delle Regioni, nella quale si auspica riferimento più specifico e concreto all’Agenda 2030.